

Mastro Vincenzo il pittore (in italiano)

Primo racconto

Signore e signori, donne sposate, signorine, giovanotti ed a tutti voi amici ben vestiti con cravatta, vi racconto la storia di mastro Vincenzo il pittore, lavorava giorno e notte ed a ogni ora, faceva qualsiasi lavoro di imbianchino, ripristinava porte, finestre e balconi e tutto quello che ci capitava, fino a quanto durava la fortuna.

Mastro Vincenzo, per moglie aveva a “Pinuzzedda” (Pina), così la chiamavano in paese, donna piccolina e bella, era guardata di tutti, ma degli uomini era tanto desiderata. Camminava timidamente con le gambe strette e teneva il seno all’insù, era la donna più bella del paese. Quando camminava, teneva sempre gli occhi a terra, ma quando li alzava e guardava a qualcuno, l’uomo, si sentiva tutto eccitato.

Secondo racconto

Sentite quello che c’è da sentire, “Pinuzzedda” (Pina), era figlia della signora Maria la panettiera e del signor Sebastiano che si adattava a fare qualsiasi lavoro. Persone lavoratori, oneste e sincere. Questa figlia la guardavano meglio dei propri occhi. Pinuzzedda (Pina) era il gioellino della casa. Del marito era amata e benvoluta. Lei non usciva mai, neanche per fare la spesa, andava solo in chiesa a pregare Gesù e Maria, così sembrava!

Terzo racconto

Ascoltate quello che c’è d’ascoltare, “Pinuzzedda” (Pina), piccolina per com’era, sembrava una brava donna. Non vedeva l’ora che uscisse suo marito e appena fuori la porta, proprio lì davanti, subito-subito faceva entrare l’amante.

Nel paese, lo sapevano tutti di qualsiasi ceto, solo lui non lo sapeva, il povero marito. Mastro Vincenzo il pittore, ha lavorato una vita per fare della propria moglie una regina, ma di corna aveva la casa piena.

Quarto racconto

Un giorno svegliandosi di primo mattino, mastro Vincenzo non trovò sua moglie nel letto, si è messo a cercarla, ha guardato dappertutto, ma non la trovata, allora ha capito che sua moglie se ne è andata di casa.

Nel paese, subito si è sentito questo fatto, Pinuzzedda (Pina) ha fatto la “fuitina”, è scappata con un prete, vestito con la tunica, sembrava un Angelo grazioso e bello. Si chiamava Padre Giovanni, più piccolo di lei almeno di una ventina d’anni.

Quinto racconto

Quel povero cornuto del mastro Vincenzo se gliel’avessero detto, non avrebbe creduto a ciò, tanto voleva bene e tanta fiducia aveva a sua moglie. Ora capisce perché dentro casa c’era tanto incenso, dove si girava, vedeva e sentiva odore d’incenso. Aveva la casa piena-piena, l’aveva anche sopra le sue corna, lisciate di quella puttana di sua moglie. Disperato martoriato e sconvolto, mastro Vincenzo, non si dava più pace, tanto amore aveva dato a sua moglie. Non le ha fatto mancare niente, aveva veste, calze, slip e reggipetto, tutti con merletti. Ora poverino è proprio distrutto, questo è il risultato.

Sesto racconto

Povero mastro Vincenzo, solo, ridotto sporco e sudicio, i giorni li passava senza nessuno amore, le persone lo sottevano, non poteva più uscire di casa perché lo guardavano e ridevano. Il peso delle corna morale, era molto pesante, proprio a lui uomo lavoratore, non gli doveva capitare, questo tradimento non se lo meritava, non può più vivere, senza di lei, non può più stare.

Settimo racconto

Poverino mastro Vincenzo, non c'è la faceva più, voleva morire, per strada viene malvisto di tutti, era disperato, sconvolto. Mastro Vincenzo, povero uomo, si ritrova solo e abbandonato, nessuno ha potuto confortarlo, gli è sembrato che il mondo gli avesse caduto addosso e prega al Signore che lo faccia morire, magari intossicato.

Ottavo racconto

E allora belle donne, ricordatevi che quando prendete o avete già marito, di volerlo bene per tutta la vita. Perché le corna li tengono solamente gli animali.

La testa di un uomo, non può reggere questo pesante peso morale, quindi ricordatevi di dare a vostro marito tanto affetto e soprattutto d'amarlo e mai incorniciarlo.

Mastro Vincenzo, ricorda il tempo passato, quando venuto dal lavoro, si lavava, mangiava e dopo con sua moglie andavano a letto a coricarsi. Al mattino, sazio e soddisfatto, era pronto per andare di nuovo a lavorare, lo scopo di non fare mancare niente alla propria amata.

Nono racconto

Ormai mastro Vincenzo, ha deciso la sua morte, questa doveva essere la sua sorte. Vuole chiudere con tutti, con sua moglie, con i vicini di casa, con amici e parenti e con il mondo intero, perché ha capito che la bella Pinuzzedda (Pina), lo ha fatto cornuto vero.

Decimo racconto

E così, cari amici, come vi sto raccontando e come avete sentito quello che c'era da sentire, a mastro Vincenzo l'hanno trovato lontano dal paese in campagna in un albero impiccato. E qui finisce la storia e la vita di mastro Vincenzo il pittore, uomo onesto e lavoratore, ha perso la propria vita per dare a sua moglie tanto amore.